

Gazzetta del Sud 26 Ottobre 2017

Chiesto il rinvio a giudizio del giudice Silvana Saguto

PALERMO. La Procura di Caltanissetta, al termine di una requisitoria di cinque ore, ha chiesto il rinvio a giudizio per l'ex presidente della sezione Misure di prevenzione del tribunale di Palermo Silvana Saguto, accusata di corruzione e abuso di ufficio. Chiesto il processo anche per altri 16 imputati tra i quali il padre, il marito e due figli del magistrato.

Tre coimputati di Saguto, i magistrati Tommaso Virga e Fabio Licata e il cancelliere del tribunale Elio Grimaldi, hanno fatto richiesta di essere giudicati con il rito abbreviato. L'inchiesta ha svelato anni di mala gestione delle assegnazioni delle amministrazioni giudiziarie dei beni confiscati alla mafia. L'udienza è stata rinviata al 6 novembre per le discussioni dei difensori degli imputati. Il processo è stato chiesto, oltre che per il magistrato, per l'amministratore giudiziario Nicola Santangelo, per il padre della Saguto, Vittorio, per il marito Lorenzo Caramma e il figlio Emanuele, per il funzionario della Dia Rosolino Nasca, per i docenti universitari Roberto Di Maria e Carmelo Provenzano per la moglie e il collaboratore di Provenzano, Maria Ingrao e Calogera Manta, per l'ex prefetto di Palermo Francesca Cannizzo, per gli amministratori giudiziari Aulo Gigante e Antonino Ticali, per l'ex giudice della senza misure di prevenzione Lorenzo Chiaramonte e per l'amministratore giudiziario Walter Virga. Stralciata e trasmessa a Palermo la posizione del professor Luca Nivarra, mentre uno dei principali protagonisti dell'indagine, Gaetano Cappellano Seminara, ha chiesto e ottenuto di essere processato col rito immediato.

Al centro dell'inchiesta, culminata a settembre del 2015 con una serie di perquisizioni negli uffici giudiziari della sezione misure di prevenzione del tribunale di Palermo, c'è la gestione dei beni sequestrati e confiscati alla mafia, che per anni sarebbe ruotata attorno all'ex presidente e al suo cerchio magico.